



Le associazioni ambientaliste incassano la solidarietà dell'onorevole Francescato. «Il progetto del Fvg non tiene conto delle nuove direttive europee»

# I comitati chiedono di bloccare il piano

*La prossima settimana andranno a Roma per ottenere la modifica della delibera regionale*

**DIGNANO.** Subito a Roma per chiedere l'immediata modifica del piano stralcio. Assieme per il Tagliamento, il comitato che si batte da tempo contro la volontà della Regione di realizzare nel medio corso del fiume Tagliamento le casse di espansione, risponde così alla notizia della via libera che la giunta regionale ha dato al progetto preliminare relativo alle opere idrauliche. «Abbiamo già un appuntamento fissato al ministero dell'ambiente per il 7 giugno alle 17.30 - annuncia la presidente del comitato, Franca Pradetto - . Ci andiamo, assieme all'onorevole Francescato, per capire a che punto siamo con il piano stralcio, una legge dello stato che non tiene conto delle direttive europee ambientali e che per questo dev'essere adeguata, sempre che l'Italia non intenda incorrere in pesanti sanzioni da parte dell'Europa».

Sanzioni? «Sì - prosegue Pradetto -, una per tutte quella relativa alla direttiva quadro Acqua nella quale si prevede che per realizzare un'opera della portata di quella programmata dalla Regione debbano essere coinvolte tutte le parti interes-



Il direttore della Protezione civile, Berlasso, con l'assessore Moretton

sate e si possa procedere solo a fronte di una totale condivisione. Quella che - puntualizza - per quanto riguarda le casse di espansione non c'è mai stata». Lo dimostrano l'opposizione delle cinque amministrazioni comunali che governano rispettivamente i Comuni di San Daniele, Dignano, Ragnano, Pinzano e Spilimbergo, così come le 20 mila firme raccolte da "Assieme per il Tagliamento". «La petizione - sottolinea la Pradetto - è già stata depositata a Bruxel-

les, ma la nostra azione non finisce qui. Ci rivolgeremo alla commissione europea, con un apposito ricorso, proprio per l'infrazione della direttiva acqua. La Regione - ribadisce Pradetto - non ha infatti rispettato la norma della condivisione partecipata. Tutt'altro: le casse di espansione sono state calate dall'alto, violano direttive comunitarie, il tutto per non risolvere il problema di Latisana che non si lega solo alla questione Tagliamento». A dimostrar-

lo, secondo la Pradetto, sarebbero i recenti allagamenti di cui la cittadina della Bassa friulana è stata vittima. «Le piogge di questi giorni sono state intense, ma non così eccezionali da provocare allagamenti disastrosi. Colpa del Tagliamento? Assolutamente no», dichiara la presidente del comitato che punta l'indice contro la mal gestione di quel territorio e in particolare guarda ai canali Fossalon e Spinedo: «Per quest'ultimo - spiega - negli anni 90 sono stati spesi venti miliardi. Peccato che domenica, mentre la pioggia stava allagando tutto, le sue pompe erano inspiegabilmente spente. Ora si dice che l'impianto è sotto dimensionato, ma è lecito chiedersi quanto dovrebbe essere grande, o miracoloso, un impianto capace di risolvere un'emergenza senza essere messo in funzione.»

Il comitato si congeda con un interrogativo in sospenso: «Perché approvare il progetto ora? Il problema di Latisana - conclude Pradetto - è sotto gli occhi di tutti e non dipende dal esclusivamente dal Tagliamento, bensì dalla mal gestione di quel territorio».

**Maura Delle Case**



La riunione di venerdì tra i tecnici della Protezione civile e i sindaci dei Comuni alluvionati